

# LIBER E TA'

FRIULI VENEZIA GIULIA

Periodico del Sindacato dei pensionati della Cgil

[spi.cgilfvg.it](http://spi.cgilfvg.it)

ANNO 24 N. 1 - MAGGIO 2019 - Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% NE/UD - contiene i.p.

## SÌ ALL'EUROPA DEI DIRITTI

**Il 26 maggio  
alle urne  
per fermare  
l'avanzata  
dei populist  
(pagina 2)**

### PENSIONI Mobilitazione il 1° giugno



**Pedretti: «Siamo dimenticati  
dal Governo: si va in piazza»**  
(pagine 3-4)

### PAOLO RUMIZ Intervista a tutto campo



**«L'Italia del  
lavoro vuole  
l'Europa.  
Serve  
un sussulto  
di memoria»**  
(pagina 6)

### CASE DI RIPOSO speciale sui costi in Fvg



**Rette e riclassificazione,  
problemi ancora aperti**  
(pagine 8-9)

## Europa unita, difendiamo un patrimonio di tutti

di Ezio Medeot  
(segretario generale Spi Cgil Fvg)

**L'**hanno capito, purtroppo fuori tempo massimo, anche in Gran Bretagna: il futuro non è fuori dall'Europa, non è in quel ritorno ai confini che segnerebbe la fine del sogno europeo: sarebbe una catastrofe politica ed economica. Lo diciamo pochi giorni dopo aver manifestato a Bruxelles con i sindacati di tutto il continente, per chiedere un'Europa più giusta e più attenta alle condizioni dei lavoratori e dei pensionati, e alla vigilia di un appuntamento decisivo per le prospettive dell'Unione, le elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo del 26 maggio. Abbiamo criticato senza indugi la parte avuta dall'Europa nel difendere quelle politiche di austerità che hanno aggravato gli effetti della crisi. Quando si trattava di

denunciare i limiti e gli errori di Bruxelles, non abbiamo esitato a farlo. Abbiamo detto con chiarezza che mai come oggi l'Europa ha bisogno non di una strategia difensiva, ma di rilanciare i valori dei diritti delle persone e dello stato sociale, perché non regge - l'abbiamo scritto anche nel nostro documento congressuale - un'Europa unita dal punto di vista economico e monetario, ma ferma sul versante sociale. Pur criticando l'Europa, lo abbiamo fatto senza mai mettere in discussione la necessità di salvaguardare quel processo di integrazione che ci ha portato dalle macerie del dopoguerra, dai confini e dai muri, a un'Unione di 28 Paesi, abbattendo frontiere tra Paesi che si erano ferocemente combattuti nelle più

tragiche e sanguinose guerre della nostra storia.

Sessantadue anni dopo il trattato di Roma, la costruzione europea vacilla di fronte all'incedere dei partiti sovranisti, che conquistano fette consistenti di elettorato, sedotto dalle loro demagogiche parole d'ordine.

Il loro assedio impone una nostra azione decisa per salvare quell'edificio che in tanti decenni ha garantito pace e tenuta sociale, quella tela che i gli europeisti hanno faticosamente tessuto, trasformando in realtà un sogno che solo tre generazioni fa sembrava irrealizzabile.

Ci dicono che stavamo meglio con i confini, con la lira e il franco, il marco e lo scellino, fingendo di ignorare che è dentro all'Europa

che abbiamo potuto crescere, innovare il nostro modello economico e sociale, garantire libera circolazione alle persone e alle merci, contribuendo allo sviluppo di un sistema industriale che ha proprio nei suoi grandi partner europei i suoi principali mercati.

Questo vale a maggior ragione per una regione come la nostra: siamo stati periferia dell'Italia e, prima della caduta dei muri, anche dell'Europa. Muri e confini con ci sono più, ed è chiaro a tutti che le nostre prospettive di sviluppo sono strettamente legate alla nostra posizione geopolitica, tornata ad essere al centro dei traffici tra il nostro continente e il resto del mondo. Logiche di piccolo cabotaggio non sono una risposta né a chi chiede sicurezza invocando la

chiusura dei porti o dei confini, né ai giovani che chiedono un lavoro: lavoro che non arriverà dall'alto o con misure assistenzialiste tipo reddito di cittadinanza, ma solo da concrete prospettive di ripresa economica.

Ecco perché, pur proiettati verso la manifestazione nazionale del 1° giugno, proclamata per rilanciare nei confronti di un Governo sordo i temi delle pensioni, del fisco e della lotta alla povertà, affrontati finora con provvedimenti parziali come quota 100 o inefficaci come il reddito di cittadinanza, lanciamo forte ai nostri iscritti l'appello di andare alle urne, per difendere quella costruzione europea che deve restare una delle grandi eredità lasciate dalla nostra generazione ai nostri figli e ai nostri nipoti.



## PRIMO PIANO

# 26 maggio, un voto per l'Europa

*L'elezione del nuovo Parlamento di Strasburgo è un'occasione decisiva per dire no ai nuovi nazionalismi che minacciano il futuro dell'Unione*

Sono passati 40 anni dalle prime elezioni europee della storia. Solo nel 1979, 22 anni dopo l'istituzione della Comunità Europea, i cittadini degli allora 9 Stati membri ebbero per la prima volta la possibilità di eleggere a suffragio universale i propri rappresentanti al Parlamento di Strasburgo. Quarant'anni dopo possiamo sicuramente affermare che si tratta di un'Europa più democratica e più rappresentativa, se è vero come è vero che da allora il Parlamento di Strasburgo ha visto aumentare i suoi poteri e la sua sfera di rappresentanza, estesa a 28 Paesi (con l'incognita della Brexit) e oltre mezzo miliardo di cittadini. Mai come oggi, alla vigilia del voto europeo del 26 maggio, il concetto stesso di Europa unita è apparso in crisi: in crisi come istituzione, ma nello stesso tempo come ideale. I lunghi anni della crisi, infatti, hanno messo duramente alla prova l'Europa e le sue politiche, mettendone anche a nudo limiti e contraddizioni che hanno indebolito l'immagine e la popolarità delle sue istituzioni. La perversa spirale crisi-austerità, la crescita della disoccupazione, specie tra i giovani, e delle aree di disagio sociale, uniti al clima di crescente paura e insicurezza dovuto all'instabilità politica ed economica, agli attentati, alle contraddizioni in materia di politica estera e di immigrazione, hanno favorito la crescita di movimenti antieuropeisti, delle destre e dei partiti sovranisti. Partiti già saliti al Governo, oltre che in Italia, anche in Austria, Finlandia, Danimarca e nei quattro Paesi del cosiddetto gruppo di Visegrad - Ungheria, Polonia, Repubblica Ceca e Slovacchia - e capaci di erodere consensi ai partiti tradizionali un po'



## NO AI NAZIONALISMI E ALL'ESTREMA DESTRA ANCHE LO SPI FVG IN PIAZZA A BRUXELLES

**Il nazionalismo, l'estrema destra e i partiti anti-europei non offrono soluzioni ai problemi che stiamo affrontando oggi. Questa la convinzione con cui sono scesi in piazza anche Cgil, Cisl e Uil il 26 aprile a Bruxelles, rispondendo all'appello della Confederazione sindacale europea. Nell'occasione la Ferpa, la federazione che riunisce i sindacati pensionati dell'Unione, ha rilanciato le sue proposte di istituire una normativa europea sulla non autosufficienza e per l'aumento delle pensioni. In piazza anche una delegazione dello Spi-Cgil del Friuli Venezia Giulia.**

ovunque, da Parigi a Berlino, dalla Grecia al Belgio. Dietro alla loro ascesa un messaggio fortemente nazionalista ed antieuropeista, che non è venuto meno neppure dove, come in Italia, quelle formazioni sono salite al potere. L'idea di portare anche nel cuore delle istituzioni europee queste forze centrifughe, propugnando un ritorno ai confini e a un'Europa delle nazioni, mai come oggi è apparsa una minaccia, resa ancora più concreta dalla possibile Brexit, ormai pronta a consumarsi, sia tra rinvii e tardivi pentimenti. Ad aggravare le preoc-

cupazioni l'ascesa dell'ultradestra in una Germania sempre meno immune da simpatie neonaziste e i toni spesso violenti assunti in Francia dal movimento dei Gilet gialli.

Se le elezioni europee del 2014 erano state un'occasione per una riflessione sugli effetti dell'austerità, e per invocare una chiara inversione di marcia rispetto a quelle politiche fallimentari dal punto di vista economico e sociale, oggi in discussione non ci sono più le politiche dell'Unione Europea, ma l'Unione Europea stessa. Da qui la necessità di un sussulto da parte

di tutti coloro che credono ancora in quei valori di democrazia, pace e cooperazione che sono alla base dell'ideale europeo. Un ideale che è stato capace di abbattere confini, di garantire la libera circolazione di persone e merci, di far sedere all'interno delle stesse istituzioni, votate da tutti i cittadini europei, potenze che si erano sanguinosamente combattute nei due grandi conflitti del XX Secolo, causando milioni di morti, distruzioni, genocidi. È un passato al quale non vogliamo tornare, per continuare invece a costruire un'Europa

capace non solo di garantire pace e cooperazione economica, ma anche di difendere il valore del lavoro, delle pensioni, di garantire i diritti e le libertà civili, di accogliere e di integrare chi bussa alle nostre porte alla ricerca di un futuro migliore, di conciliare le ragioni della crescita e dello sviluppo con la salvaguardia del pianeta, come ci chiedono i milioni di ragazzi scesi in piazza in nome dell'ambiente.

Ecco perché è importante votare, ecco perché bisogna dire no a chi vuole dividere l'Europa.

## IL PARLAMENTO EUROPEO

### Eletto con voto diretto solo dal 1979 Decide le "leggi" Ue assieme al consiglio

Istituita nel 1957 come Comunità economica europea in seguito al trattato di Roma, l'Unione europea ha assunto questa denominazione con il trattato di Maastricht del 1992. Dai 6 stati fondatori del 1957, di cui fa parte anche l'Italia, assieme a Germania, Francia, Belgio, Olanda e Lussemburgo, la compagine comunitaria è salita con i successivi allargamenti fino a 28 membri (si sono aggiunti dal 1957 Danimarca, Irlanda e Regno Unito, dal 1981 la Grecia, dal 1986 Spagna e Portogallo, dal 1995 Austria, Finlandia e Svezia, dal 2004 Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Ungheria, dal 2007 Bulgaria e Romania, dal 2013 la Croazia), che scenderanno a 27 dopo la Brexit.

Formato da 751 deputati, che scenderanno a 705 dopo l'uscita del Regno Unito, condivide la funzione legislativa dell'Unione Europea con il Consiglio dei ministri Ue, che è composto da un rappresentante per ciascun membro (mentre la funzione esecutiva spetta alla Commissione, i cui componenti sono nominati dal Consiglio e soggetti a voto di approvazione del Parlamento europeo). È eletto a suffragio universale solo dal 1979, con mandato di 5 anni. La sua sede è a Strasburgo, in Francia, ma si riunisce anche a Bruxelles, considerata la "capitale" dell'Unione.

## LIBER & TÀ

### Proprietario

Spi Cgil Friuli Venezia Giulia

### Editore

Cronaca Fvg s.a.s  
via Malignani 8 - Udine

### Numero di iscrizione al Roc

20027

### Registrazione

Tribunale di Trieste n. 934 del 21/5/96

### Direttore responsabile

Antonello Rodio

### Redazione

via Malignani 8 - 33100 Udine

### Stampa

Centro Servizi Editoriali  
Grisignano di Zocco (Vi)

### Digs n. 196/2003 - Codice in materia di protezione dei dati personali

La informiamo che, ai fini della gestione del presente abbonamento, i suoi dati personali sono forniti direttamente all'editore dalle segreterie comprensoriali dello Spi-Cgil del Fvg. I suoi dati, nel rispetto del D.Lgs. 196/2003, non verranno comunicati a terzi, né altrimenti diffusi. Per qualsiasi informazione e/o rettifica può scrivere o telefonare allo Spi regionale.

# L'Italia sceglie 73 deputati da portare a Strasburgo

*In 118 Comuni del Friuli Venezia Giulia si voterà anche per eleggere i sindaci*

Le elezioni europee, in programma tra il 23 e il 26 maggio, coinvolgeranno circa 400 milioni di cittadini di 27 stati membri (Gran Bretagna esclusa). Voteremo per eleggere i nuovi membri del Parlamento europeo di Strasburgo, che dureranno in carica 5 anni, fino al 2024. In Italia e in altri 20 paesi si voterà domenica 26 maggio: i seggi, nel nostro paese, saranno aperti dalle 7 alle 23. Possono votare i cittadini italiani che abbiano compiuto i 18 anni. Possono votare in Italia anche i cittadini di altri paesi aderenti all'Ue che si siano già iscritti alle liste elettorali aggiuntive entro i 3 mesi prima del voto.

**BREXIT.** Ancora incerta, al momento, la partecipazione della Gran Bretagna al voto. Se si voterà anche nel Regno Unito, il nuovo Parlamento, come il precedente, avrà 751 componenti,

con 73 seggi riservati all'Italia. Solo quando la Gran Bretagna sarà uscita, l'assemblea scenderà a 705 deputati, di cui 76 per l'Italia.

**COME SI VOTA.** La scheda è unica e per la circoscrizione elettorale Nordest, di cui fa parte il Fvg, sarà di colore marrone. Si voterà per il partito e si possono inoltre indicare fino a 3 preferenze tra i suoi candidati: chi indica 2 o 3 candidati, deve sceglierli di sesso diverso. Nel caso in cui i 2 o 3 candidati indicati siano solo uomini, o solo donne, è valido il primo nome. La ripartizione dei seggi tra i partiti verrà fatta a livello nazionale in modo proporzionale, ma escludendo tutti i partiti che non raggiungeranno il 4% dei consensi. La circoscrizione nordest (Fvg, Veneto, Trentino-Alto Adige, Emilia-Romagna) porterà a Strasburgo 14 deputati.

**AMMINISTRATIVE.** In 118 Comuni della nostra regione gli elettori riceveranno 2 schede: sono quelli in cui si voterà (scheda arancione) anche per eleggere sindaci e Consigli comunali. L'elezione sarà a turno unico in 117 dei 118 Comuni coinvolti: solo a Porcia, che supera i 15mila residenti, è previsto un eventuale ballottaggio (il 9 giugno) tra i primi due candidati sindaco, se nessuno dei due avrà superato il 50% dei voti validi. Al voto possono partecipare i cittadini comunitari, se iscritti alle liste elettorali aggiuntive. Per il Consiglio comunale si potranno indicare, a seconda delle dimensioni del Comune, 1 o 2 preferenze: nel caso in cui se ne indichino due, dovrà trattarsi di due candidati di sesso diverso (altrimenti sarà valido solo il primo nome).



INTERVISTA AL SEGRETARIO GENERALE DELLO SPI CGIL

# Pedretti: «Noi, pensionati dimenticati dal Governo»

«Gli anziani non sono un bancomat e l'Inps non è proprietà del Governo. Le elezioni europee? Un appuntamento fondamentale per il nostro futuro»



Ivan Pedretti

Le pensioni da rivalutare, il fisco, la sanità da difendere, la deriva filogovernativa dell'Inps. Questi, oltre al voto europeo del 26 maggio, i temi della nostra intervista a Ivan Pedretti, riconfermato quest'anno segretario generale dello Spi al termine del congresso di Torino.

**Segretario Pedretti, i pensionati torneranno in piazza il 1° giugno. Ci può dire quali sono le vostre ragioni?**

«Insieme a Fnp-Cisl e Uilp-Uil porteremo in piazza del Popolo a Roma le ragioni di 16 milioni di persone che lamentano la totale assenza di politiche e di attenzione da parte del governo nei loro confronti. Ci sono le pensioni, di cui nel nostro paese si parla sempre tanto, ma ci sono anche questioni altrettanto importanti di cui invece non si discute mai a sufficienza come le tasse, la non autosufficienza e la sanità».

**Partiamo dalle pensioni. Che cosa sta succedendo?**

«L'abolizione della legge Fornero tanto sbandierata durante la cam-

pagna elettorale è rimasta solo una promessa. Hanno fatto quota 100 permettendo così a qualcuno di andare in pensione un po' prima. L'impatto di questa misura però è ancora limitato ad una particolare tipologia di lavoratori, generalmente uomini, occupati nel pubblico impiego e concentrati nelle regioni del nord, mentre per tutti gli altri restano in vigore le regole di prima. I sindacati avevano presentato delle proposte di modifica molto più radicali su cui non c'è stato alcun confronto e che non sono state assolutamente tenute in considerazione, a partire dalla costruzione di una pensione di garanzia per i giovani e dal riconoscimento del lavoro di cura per le donne».

**È stato inoltre rivisto il sistema di rivalutazione.**

«Il governo che si autodefinisce del cambiamento ha continuato sulla strada già percorsa da altri prima di loro trattando i pensionati italiani come un bancomat. Con il nuovo meccanismo si prenderanno 3,5 miliardi di euro in tre anni direttamente

dalle loro tasche. Ci hanno detto che sono pochi soldi. Ci hanno perfino deriso definendoci degli avari solo perché abbiamo osato protestare. La realtà è che si è fatta l'ennesima operazione di cassa e che con questi soldi il governo ci ha finanziato misure come il reddito di cittadinanza e quota 100. Come se non bastasse a giugno i pensionati dovranno restituire una parte dei soldi che hanno ricevuto nei primi tre mesi dell'anno perché l'Inps non ha fatto in tempo a calcolare le pensioni con i nuovi importi. Hanno fatto un pasticcio e a rimetterci saranno milioni di persone a cui arriverà un conto molto salato da pagare senza nemmeno sapere bene il perché».

**A proposito di Inps. Che cosa sta succedendo?**

«Stanno succedendo cose incredibili e mai viste. Il nuovo presidente Pasquale Tridico si sta mostrando molto vicine alle posizioni di questo governo. Con lui l'Ente ha smesso di operare nell'interesse generale dei cittadini, come invece dovrebbe

essere. Stiamo registrando molteplici disfunzioni e anomalie, come ad esempio il fatto che i pensionamenti con quota 100 hanno una corsia preferenziale rispetto a tutti gli altri, che invece devono aspettare dei mesi. Così non va assolutamente bene anche perché ricordo a tutti che l'Inps non è di proprietà della politica ma è dei lavoratori, dei pensionati e delle imprese che lo finanziano versando regolarmente i propri contributi».

**Quali sono le vostre proposte sulla sanità e sulla non autosufficienza?**

«Sono tutti e due temi di straordinaria rilevanza per la vita degli anziani e delle loro famiglie. Il nostro paese sta invecchiando e per questo bisogna rivedere in profondità il sistema di welfare pubblico. Un numero sempre più crescente di persone rinuncia a curarsi perché la sanità non funziona come dovrebbe, perché i tempi di attesa sono troppo lunghi, perché ci sono i ticket da pagare e perché non tutti possono permettersi di rivolgersi al privato. Il servizio sanitario nazionale andrebbe non solo salvaguardato,

ma anche rilanciato e finanziato adeguatamente se non vogliamo che nel nostro paese le disuguaglianze si acuiscono ancora di più. Sulla non autosufficienza chiediamo da tempo una legge nazionale per quella che nei prossimi anni non sarà solo una priorità ma un'emergenza nazionale. Servono risorse e interventi per aiutare le famiglie, che da sole non ce la fanno».

**Non a caso quello della non autosufficienza è un tema che state ponendo anche a livello europeo. E a proposito di Europa, che messaggio si sente di lanciare ai pensionati in vista del voto di fine maggio?**

«Le elezioni europee rappresentano un appuntamento da cui dipenderà molto del nostro futuro. La ricetta sovranista non funziona ed è pericolosa, perché in un'economia globale nessuno può pensare di farcela da solo. Abbiamo piuttosto bisogno di un'Europa sociale e più democratica. Dobbiamo lavorare tutti per costruirla».

Lorenzo Rossi Doria

## Un primo Maggio per l'Europa dei diritti

*Il futuro dell'Unione al centro dei cortei per la festa del lavoro  
Sul palco anche i giovani impegnati nel movimento per l'ambiente*

### QUI TRIESTE



Oltre cinquemila persone a Trieste lungo il percorso tra campo San Giacomo e piazza dell'Unità



### QUI CERVIGNANO



In 3000 a Cervignano: sul palco anche il segretario Cgil Fvg Villiam Pezzetta, Don Pierluigi Dipiazza e i giovani del movimento Fridays for Future

### QUI GRADISCA



In 1.500 a Gradisca d'Isonzo con folta presenza dei pensionati

### QUI PORDENONE



Oltre 500 in piazza a Pordenone dove ha parlato anche il segretario provinciale Cgil Flavio Vallan

Lavoro, diritti, stato sociale: la nostra Europa. Questo lo slogan che Cgil, Cisl e Uil hanno scelto per le manifestazioni del Primo Maggio, con un esplicito riferimento al voto del 26 maggio per il rinnovo del Parlamento europeo. Alle imminenti elezioni il sindacato guarda rilanciando la richiesta di un'Europa "sociale" e non soltanto dei mercati, ma anche ribadendo con forza i valori dell'Europa unita di fronte all'avanzata dei nuovi nazionalismi e dei populismi. Al centro dei cortei di Trieste, Gradisca, Cervignano e Pordenone, con l'Europa e i grandi temi del lavoro, anche l'allarme per il futuro del pianeta, rilanciato con straordinaria forza negli ultimi mesi dalle tante manifestazioni promosse dai giovani anche nella nostra regione. Particolarmente toccante, a Cervignano, l'intervento dei giovani del movimento Fridays for Future, sul palco assieme a Cgil, Cisl e Uil con l'appello al sindacato, ai lavoratori e ai pensionati di continuare a sostenere la grande battaglia dell'ambiente.



# E noi torniamo in piazza!

**Rivalutazione negata, non autosufficienza, difesa della sanità pubblica**  
**I grandi temi della manifestazione nazionale di Roma del 1° giugno**

**DATECI  
RETTA**

Tutti in piazza a Roma il 1° giugno

- Per la tutela delle pensioni
- Per una legge sulla non autosufficienza
- Per un invecchiamento attivo e in salute
- Per il diritto a curarsi
- Per la riduzione delle tasse

Dopo le assemblee del 9 maggio a Padova, Roma e Napoli, è partito il conto alla rovescia in attesa della grande manifestazione nazionale che si terrà il 1° giugno in piazza del Popolo a Roma, nuova tappa della mobilitazione nazionale dei sindacati dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil per protestare contro la totale mancanza di attenzione nei loro confronti da parte del governo.

Non bastasse la totale chiusura al dialogo mostrata dal Governo nei confronti dei sindacati, la goccia che ha fatto traboccare il vaso è stato il rinvio dell'annunciato ritorno alla piena rivalutazione delle pensioni all'inflazione, che

doveva scattare dal 1° gennaio di quest'anno. Il dietrofront del Governo, secondo i calcoli dello Spi, riduce la pensione a 5,5 milioni di pensionati, per un danno totale di 3,5 miliardi di euro in tre anni. Si va da una perdita di 44 euro per chi ha una pensione da 1.200 euro netti al mese al mese fino a oltre 1.500 per chi ne ha una da 2mila. Si tratta di un vero e proprio taglio anche se il governo ha più volte detto che non era vero, che si trattava solo di pochi spiccioli e che i pensionati erano degli avari. Al danno si è aggiunta la beffa, perché, come noto, le pensioni pagate fino a marzo dall'Inps erano state rivalutate secondo quanto

previsto dalla legge "cancellata" con un colpo di spugna dall'ultima finanziaria. Il risultato sono i conguagli degli importi indebitamente pagati, che però verranno recuperati solo da giugno per non disturbare "il conducente" prima delle elezioni europee.

I numeri, intanto, stanno dimostrando che la tanto sbandierata pensione di cittadinanza, come prevedeva lo Spi, finirà per riguardare un numero molto limitato di persone e non basterà ad affrontare il tema della povertà. Così come il reddito di cittadinanza non sarà una cura efficace contro la piaga della disoccupazione. Nulla è stato previsto inoltre sul fronte delle

tasse, che i pensionati pagano in misura maggiore rispetto ai lavoratori dipendenti, e tanto meno sulla sanità, sull'assistenza e sulla non autosufficienza, che sono temi di straordinaria rilevanza per la vita delle persone anziane e delle loro famiglie e che necessiterebbero quindi di interventi e di risorse.

Il governo, denunciano Spi, Fnp e Uilp, si è mostrato del tutto sordo alle rivendicazioni e alle necessità dei pensionati italiani, accusati addirittura di essere degli avari per aver osato protestare a fine dicembre contro il taglio della rivalutazione. Ecco perché la loro mobilitazione è necessaria e non più rinviabile.

## LA GUIDA con tutte le istruzioni

# Reddito e pensione di cittadinanza

## Chi ne ha diritto e come ottenerli

La corsa al reddito di cittadinanza è ufficialmente scattata due mesi fa: per l'esattezza dal 6 marzo, prima data utile per la presentazione delle domande.

Si tratta di una misura di sostegno per le famiglie in difficoltà introdotta dalla Finanziaria 2019. Se rivolta a famiglie formate esclusivamente da persone con almeno 67 anni di età, prende il nome di **pensione di cittadinanza** e non è legata al cosiddetto patto per l'impiego, cioè all'impegno dei beneficiari a cercare attivamente un lavoro.

### CARTA RICARICABILE

Reddito e pensione di cittadinanza vengono erogati mediante accredito su una **carta ricaricabile** (tipo bancomat), la Carta Reddito di cittadinanza, consegnata da Poste Italiane.

La domanda, oltre che alle stesse Poste, può essere presentata anche attraverso un Caf del sindacato o **via internet** sul sito [www.reddidodicittadinanza.gov.it](http://www.reddidodicittadinanza.gov.it). Responsabile della procedura, indipendentemente da dove venga presentata la domanda, è sempre l'**Inps**. Tutte le domande devono essere accompagnate da una dichiarazione Isee non superiore a 9.360 €, primo e principale requisito per l'accesso alla misura. Ulteriore documentazione va prodotta solo in caso di accoglimento della domanda.

### I REQUISITI

Oltre al "paletto" dell'Isee entro i 9.360 € sono previsti altri requisiti (vedi tabella), relativi ai beni mobili (i risparmi non possono superare i 6.000 €), agli immobili di proprietà (valore non oltre i 30.000 €, esclusa la prima casa) e al possesso di auto e moto immatricolate di recente.

**Non possono inoltre presentare la domanda** gli **stranieri** non titolari di permesso di soggiorno permanente (il permesso di soggiorno per lavoro non basta), le persone **non residenti** in Italia da almeno **dieci anni** e i **disoccupati per dimissioni volontarie** (e non per giusta causa) presentate nei 12 mesi precedenti la domanda.

### ESITO VIA SMS O E-MAIL

L'accoglimento o meno della domanda viene **comunicato al richiedente** direttamente dall'Inps con sms o e-mail. **In caso di accoglimento**, saranno le Poste (e mai il Caf) a contattare l'interessato per il **rilascio della Carta Rdc** e del relativo codice Pin.

### DISPONIBILITÀ AL LAVORO

Dopo l'accoglimento della domanda, il richiedente e tutti i suoi familiari devono recarsi al Centro per l'impiego per presentare la **Dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro**, cioè l'impegno ad attivarsi nella ricerca di un lavoro e ad accettare almeno una delle tre proposte di lavoro ricevute dopo la presentazione della

domanda, se considerate **congrue** rispetto alle competenze e anche in relazione ad altri fattori, come la distanza da casa del posto di lavoro e la durata dello stato di disoccupazione. Da questo obbligo sono esclusi: le persone **già occupate** (evidentemente con un reddito compatibile con il diritto alla misura di sostegno), gli **studenti** e gli **iscritti a corsi di formazione**; i **minorenni**; tutti i **componenti con almeno 65 anni** di età, quindi anche tutti i beneficiari della **pensione di cittadinanza**; i **disabili**; il centro per l'impiego può anche esonerare dall'obbligo i cosiddetti **caregiver**, cioè chi assiste un familiare con meno di 3 anni o non autosufficiente.

### GLI IMPORTI

La componente principale (**quota A**) del reddito e della pensione di cittadinanza viene erogata fino al raggiungimento dei seguenti limiti massimi di reddito familiare - **6.000 €** per il **reddito di cittadinanza** - **7.500 €** per la **pensione di cittadinanza**. *Questi limiti vengono incrementati in relazione alla numerosità del nucleo familiare.* Oltre alla quota A, c'è una seconda componente (**quota B**) non legata al reddito, ma erogata come sostegno al pagamento di un **affitto** o di un **mutuo**. *Questi gli importi massimi in caso di affitto:*  
 - **3.360 €** (reddito di cittadinanza)

### ISEE, CASE, RISPARMI, AUTO: ECCO "PALETTI"

#### Questi i requisiti per poter presentare la domanda

<b>Isee</b>	non oltre i <b>9.360 €</b>
<b>Beni immobili</b>	non oltre i <b>30.000 €</b> di valore (la casa d'abitazione non si conteggia)
<b>Capitali</b>	non oltre i <b>6.000 €</b> di giacenza media annuale (**) (più 2.000 € per ogni componente oltre al 1°, fino a un max di <b>10.000 €</b> )
<b>Auto (*)</b>	no auto acquistate nei <b>6 mesi precedenti</b> no auto di cilindrata <b>sopra i 1.600 cc</b> acquistate nei <b>2 anni precedenti</b>
<b>Moto (*)</b>	no moto di cilindrata <b>sopra i 250 cc</b> acquistate nei <b>2 anni precedenti</b>
<b>Imbarcazioni</b>	nessuna imbarcazione di proprietà

(\*) i limiti non valgono se il veicolo è destinato al trasporto di disabili e ammesso alle relative agevolazioni fiscali

(\*\*) l'importo viene ulteriormente aumentato, anche oltre la soglia massima di 10.000 €, per ogni figlio successivo al 2° (+1.000 €) e per ogni componente disabile (+5.000 €)



# Pensione di cittadinanza, un traguardo per pochi

*Domande ancora sotto il milione, distante la platea annunciata dal Governo  
In regione circa dodicimila domande, e una su tre è stata respinta dall'Inps*

Un milione e 300mila famiglie, per circa 3,5 milioni di beneficiari contati individualmente. Queste le ottimistiche stime del governo sulla platea dei beneficiari del reddito e della pensione di cittadinanza. A circa due mesi dall'apertura delle domande, al momento di andare in stampa, le pratiche pervenute all'Inps non avevano ancora raggiunto quota 1 milione, con una percentuale di accoglimento che varia dal 70 al 75%. In attesa di saperne di più sulle caratteristiche dei beneficiari, lavorazioni o pensionati, single o famiglie numerose, disoccupati o casalinghe, siamo comunque in grado di tracciare un primo bilancio: al momento i nuclei familiari che hanno incominciato o stanno per ricevere il beneficio sono circa 700mila, il che ci lascia presagire, come sospettavamo, un impatto probabilmente più basso di quello atteso dal Governo, perché

è ragionevole pensare che in questi due mesi la maggior parte delle persone in possesso dei requisiti si siano già presentate agli sportelli dei Caf e delle poste.

**PENSIONE DI CITTADINANZA PER POCHI.** Siamo di fronte a una promessa elettorale destinata a sgonfiarsi dopo le elezioni europee. Il segretario generale dello Spi Ivan Pedretti lo aveva previsto già a inizio marzo, i dati di fine aprile gli hanno dato pienamente ragione. Nei primi due mesi, le domande presentate dagli over 67, quelli che hanno diritto alla pensione di cittadinanza, non arrivano al 15% del totale. Pedretti lo aveva capito ragionando sui "paletti" previsti per l'accesso alla pensione di cittadinanza, in gran parte analoghi a quelli per l'assegno sociale, ma resi più severi dai rigidi vincoli sul totale dei risparmi detenuti dalla famiglia del richiedente (poche migliaia di

euro, vedi le tabelle qui sotto), che anche in caso di accoglimento può comunque puntare solo su una modesta integrazione (un centinaio di euro al mese o poco più), a meno che possa contare sugli ulteriori 1.800 euro previsti come quota affitto (non per chi ha una casa di proprietà, dunque)

**ILIMITI.** Pienamente confermate, intanto, le previsioni di chi si attendeva una misura fortemente sbilanciata dal punto di vista territoriale. Il 60% delle domande presentate, e una percentuale ancora più alta di quelle accolte, sono al sud. Giusto che si intervenga dove c'è più disagio sociale e più disoccupazione, ma resta più che giustificato lo scetticismo di chi vede questa come una misura da un lato troppo assistenzialista, perché è tutto da dimostrare che aiuterà i disoccupati a trovare un lavoro, dall'altro limitata da un gran numero di paletti, tanto

REDDITO E PENSIONE DI CITTADINANZA, LE DOMANDE IN FVG				
	accolte	in riesame	bocciate	totale
GORIZIA	829	7	493	1.329
PORDENONE	659	12	516	1.187
TRIESTE	1.702	12	526	2.240
UDINE	2.031	18	1.212	3.261
<b>FRIULI VENEZIA GIULIA (al 18 aprile)</b>	<b>5.221</b>	<b>49</b>	<b>2.747</b>	<b>8.017</b>
<b>FRIULI VENEZIA GIULIA (al 26 aprile) *</b>				<b>11.768</b>
Così a livello nazionale, le domande presentate per fascia di età				
	numero		% sul totale	
minori di 18 anni	152		0,02%	
18-25 anni	24.714		3,06%	
25-40 anni	182.100		22,57%	
40-67 anni	494.213		61,25%	
ultra67enni	105.699		13,10%	
<b>TOTALE ITALIA (al 18 aprile)</b>	<b>5.221</b>	<b>806.878</b>		
<b>TOTALE ITALIA (al 26 aprile) *</b>		<b>946.569</b>		

\* per i dati al 26 aprile non sono disponibili gli esiti e l'andamento per provincia

sulla pensione quanto sul reddito di cittadinanza, visto che i requisiti economici sono gli stessi.

**QUI FRIULI VENEZIA GIULIA.** Se il 60% delle pratiche viene dal Sud, è evidente che a nord il flusso delle domande è decisamente più lento. Non fa eccezione a questo andamento il Friuli Venezia Giulia. Chi stimava una platea di oltre 40mila famiglie, tante quante sono – all'incirca – quelle sotto la soglia dei 9.360 euro Isee in regione, ha dovuto rivedere di brutto le previsioni. Al momento in cui questo giornale è andato in stampa le domande pervenute dalla nostra

regione erano circa 12mila, di cui circa 8mila accolte (la media di esiti positivi è di 2 domande su 3): un numero non molto distante da quello di coloro che beneficiavano del sostegno regionale (la Misura di Inclusione Attiva). Se l'obiettivo era contrastare la povertà, aiutare chi non ha un lavoro e i pensionati a basso reddito, siamo su cifre molto modeste, se paragonate ai 75mila pensionati che non arrivano a 750 euro lordi mensili di pensione e i 36mila disoccupati "censiti" dall'Istat a fine 2018. Tra propaganda e numeri reali la differenza balza all'occhio.

## LA GUIDA con tutte le istruzioni



**Domanda al Caf, on line o in posta, serve un Isee sotto i 9.360 euro  
Ma i paletti sono tanti, dai risparmi all'entità delle entrate familiari**

### DICIOTTO MESI RINNOVABILI

Il reddito e la pensione di cittadinanza vengono erogati a partire dal mese successivo a quello della richiesta per una durata di **18 mesi, rinnovabili di ulteriori 18**. Solo nel caso del reddito, e non della pensione, il rinnovo è soggetto alla sospensione di un mese. Sulla durata, ovviamente, possono incidere variazioni rispetto ai requisiti di accesso, che possono comportare l'interruzione, la modifica o la revoca della misura. La carta Rdc può essere utilizzata per le seguenti finalità:

- acquisto **beni di prima necessità, medicinali e utenze domestiche**;
  - **prelievi** di contante entro un tetto massimo compreso tra 100 € e 210 € mensili (a seconda della numerosità del nucleo familiare)
  - bonifico a saldo del **mutuo** o dell'**affitto** (per chi percepisce anche la quota B)
- È **vietato** l'utilizzo della carta per acquisti relativi a qualsiasi **gioco in denaro**.

### VARIAZIONI E MODIFICHE

In caso di mutamento delle condizioni economiche o familiari, il richiedente è tenuto a comunicarle all'Inps, quando esse incidano sull'ammissione ai benefici e sui relativi importi. Queste comunicazioni possono essere fatte o direttamente per via telematica o **attraverso un Caf**. Se cambia la composizione del nucleo familiare, il richiedente è tenuto a presentare un

nuovo Isee **entro 2 mesi**, pena la decadenza del reddito. Se la variazione non è legata a nascite o decessi, oltre all'Isee va anche presentata una nuova domanda.

Ogni variazione relativa al **patrimonio** e alla **proprietà** di beni durevoli, nel caso in cui comporti il venir meno dei requisiti di accesso, va comunicata all'Inps **entro 15 giorni**, pena decadenza del beneficio. Eventuali **dimissioni volontarie** dal lavoro di uno o più membri del nucleo, escluse quelle per giusta causa, devono essere comunicate **entro 30 giorni**, pena la decadenza dal beneficio.

Sempre entro 30 giorni dall'inizio di un **nuovo lavoro** ne vanno comunicati anche i relativi redditi. Da quest'obbligo sono esclusi i redditi derivanti da attività socialmente utili, tirocini, servizio civile, prestazioni occasionali e libretto di famiglia. L'obbligo di comunicazione entro 30 giorni vale anche in caso di avvio di un'attività di **lavoro autonomo**.

Il **maggior reddito da lavoro dipendente** concorre alla determinazione del reddito di cittadinanza nella misura dell'80%, a decorrere dal mese successivo a quello della variazione e fino a quando tale incremento non è recepito nell'Isee per l'intera annualità. Nell'ipotesi in cui l'attività lavorativa si protragga nel corso dell'anno solare successivo, andrà compilata una nuova domanda entro il mese di gennaio del nuovo anno.

- **1.800 € (pensione di cittadinanza)**  
Questa, invece le somma massima erogata in caso di **mutuo**:

- **1.800 € (reddito e pensione di cittadinanza)**

La **quota A** viene erogata, in rate mensili, per un importo pari alla differenza tra il tetto di reddito annuo, incrementato secondo il nr

dei componenti del nucleo, e il reddito familiare effettivo. La **quota B** viene erogata per un importo pari all'importo annuale del canone di affitto o del mutuo, fino ai tetti massimi appena indicati. La quota B può essere erogata anche se il reddito familiare supera le soglie della quota A, ma a patto che l'Isee non superi i 9.360 €.

REDDITI E NUCLEO FAMILIARE, COME SALE LA SOGLIA			
		REDDITO CITTADINANZA	PENSIONE CITTADINANZA
Quota A (reddito familiare)	Scala di equivalenza	Tetto massimo annuo	Tetto massimo annuo
Importo base (1 componente)	1,0	€ 6.000	€ 7.500
2 componenti maggiorenni	1,4	€ 8.400	€ 10.500
2 componenti, di cui 1 minorenni	1,2	€ 7.200	(*)
3 componenti, tutti maggiorenni	1,8	€ 10.800	€ 13.500
3 componenti, di cui 1 minorenni	1,6	€ 9.600	(*)
3 componenti, di cui 2 minorenni	1,4	€ 8.400	(*)
4 componenti, tutti maggiorenni	2,1	€ 12.600	€ 15.750
4 componenti, di cui 3 maggiorenni	2,0	€ 12.000	(*)
4 componenti, di cui 2 maggiorenni	1,8	€ 10.800	(*)
Quota B (per locazione o mutuo)		Tetto massimo annuo	Tetto massimo annuo
Famiglie in affitto		€ 3.360	€ 1.800
Famiglie con mutuo a carico		€ 1.800	€ 1.800

(\*) la pensione di cittad. viene erogata solo se tutti i componenti hanno almeno 67 anni



## L'INTERVISTA

# «L'Italia del lavoro vuole l'Europa»

**Paolo Rumiz: «Clima pieno di veleni, ma i giovani che si battono per il clima sono un segnale di speranza. Il 26 maggio servirebbe un sussulto di memoria»**

«L'Europa la incontri anche lontano, dove meno te l'aspetti... Forse è il sogno di chi non ce l'ha. I monaci benedettini la rilanciarono nel momento peggiore, con l'impero romano in macerie e sotto l'urto delle invasioni barbariche. I padri fondatori dell'Unione la concepirono negli anni senza speranza del nazi-fascismo. Il mio stesso europeismo è nato dalla disperazione: quella per la rinascita dei nazionalismi e il letargo di Bruxelles». Parole con una firma prestigiosa, quella di Paolo Rumiz, il giornalista e scrittore triestino che all'Europa, in questi ultimi mesi, ha dedicato pagine bellissime. È dalle sue stesse parole che abbiamo preso spunto per un'intervista, o se volete una chiacchierata, in vista del voto europeo del 26 maggio. Lei ammette che il suo è un europeismo nato dalla disperazione. Non è forse una contraddizione, e non è contraddittorio che a difendere l'Europa, oggi, ci sia anche chi l'ha a lungo criticata?

«L'amore nasce anche dalla mancanza, non solo dalla presenza. Per questo, dopo esserci tanto abituati ai benefici dell'Europa da averli quasi dimenticati, adesso che li vediamo messi a rischio ci rendiamo conto di quello che rischiamo di perdere. Ma la colpa è della stessa Unione Europea, che ha fatto troppo poco per raccontarsi, che è restata troppo chiusa nel suo castello per poter spiegare quanto sia importante viaggiare senza frontiere, senza cambiare monete, l'incontro tra popoli e culture diverse».

**Forse è più facile comprenderlo per un triestino come lei, un europeo di confine...**

«Non c'è dubbio che noi gente di confine tutto questo lo percepiamo meglio. Un triestino, del resto, non può dirsi un italiano, in lui c'è molto dello slavo, un po' di lingua tedesca, è più abituato alla complessità, la definizione nazionale non è sufficiente e questo implica un'accettazione della diversità che altrove non c'è».

Quanto all'Europa, come ho avuto modo di scrivere, abita più nelle frontiere che nei luoghi centrali, e anche gli eventi che l'hanno mutata si sono sentiti molto prima in periferia, lungo i suoi confini orientali, piuttosto che a Milano, a Londra o Parigi».

**Lei ha scritto che alle radici dell'idea, del sogno europeo ci sono anche il pensiero e l'opera dei monaci benedettini. Chi può svolgere oggi quel ruolo e rilanciare il sogno dell'Europa unita?**

«Guardo con speranza alla nascita di un movimento giovanile su grandi temi universali come quello del clima. Penso che sia ancora l'espressione di una minoranza, ma di una minoranza ben organizzata e capace di battersi per qualcosa d'importante. L'ultima volta che sono stato a Bruxelles la città era in stato d'assedio per la presenza di 70mila ragazzi che protestavano per il clima e mettevano i politici di fronte alla loro inerzia. L'Europa, per me, era in piazza con loro, non barricata nei palazzi di vetro».

**Ma chi manifesta per il clima, come dice lei, è ancora una minoranza. La maggioranza sembra guardare altrove...**

«Io credo purtroppo che l'incultura sia aumentata e che circolino pericolosissimi veleni, che vengono alimentati dai grandi poteri autocratici, cioè Mosca, Pechino e Washington: dobbiamo imparare a difenderci da tutto questo, dagli effetti di un capitalismo che non è mai stato così in crisi. Per la sinistra sarebbe un tema formidabile, ma su questi temi l'opposizione tace e lo trovo un silenzio spaventato, indecoroso, sconcio».

**Tutti gli ultimi appuntamenti elettorali, in Italia e in Europa, hanno visto un'ascesa dei populisti. È lo scenario che si profila anche per il 26 maggio o c'è la possibilità di un'inversione di tendenza?**

«Spero in un sussulto di coscienza e di memoria. Dieci anni fa mi arrampicai per quaranta metri per issare una bandiera italiana a Montecitorio, in provincia di



■ Paolo Rumiz

Vicenza, un Comune governato dai leghisti dove guardavano imbarazzati il mio tricolore perché sputavano su tutto ciò che suonava come italiano, da Garibaldi ai teroni. Adesso, sembra incredibile, prendono voti anche a sud. Credo che a rendere possibile tutto questo sia solo la totale assenza di memoria della nostra gente. Però c'è anche un motivo di speranza: l'Italia che lavora, quella che difende il suo lavoro, non quella parassita, è a favore dell'Europa e ha paura di perderla. Certo, vuole un'Europa diversa, però la vuole».

**Riccardo De Toma**

## UDITO, L'IMPORTANZA DEI CONTROLLI

Il problema di udito non è solo una patologia, ma una vera e propria causa di isolamento e **solitudine**. Purtroppo, anche per questo è un fattore di aumento di rischio per **malattie** che portano ad un declino cognitivo come ad esempio la **demenza**.

Attenzione però: se è vero che la sordità e le disfunzioni dell'udito diventano evidenti e si aggravano al crescere dell'età, questo è anche l'effetto di una **prolungata trascuratezza** del proprio udito, cui non si presta la dovuta attenzione per una sorta di pregiudizio culturale.

L'Italia e la Spagna condividono un triste primato: sono le nazioni con il maggiore tempo medio di attesa, ben 8 anni, tra l'insorgere di un problema uditivo e la prima visita. Altri Paesi europei mostrano una maggior sensibilità verso questa problematica. L'udito andrebbe **controllato periodicamente**, senza attendere la cosiddetta terza età: uno screening ogni due anni sarebbe buona norma per tutti. Quando si è già consapevoli o si teme di avere una perdita dell'udito, invece, è il caso di farsi controllare prima e più spesso. Ecco quindi chi dovrebbe farlo:



- chi ha già avuto dal proprio medico una **diagnosi** di sordità o ha riscontrato problematiche in occasione di controlli di routine (ad esempio in caso di bocciatura per il rinnovo della patente);
- chi manifesta **difficoltà** ad afferrare il significato delle parole in determinati contesti;

- chi ha lavorato in **ambienti rumorosi** senza le opportune protezioni;

- chi soffre di **acufeni**, ovvero quei fastidiosi fischi o ronzii che peggiorano la qualità dell'udito;

- chi tiene il **volume** della televisione o della radio molto alto.

Ma rendersi conto di avere un problema di udito non è facile: anche per questo sarebbe opportuno effettuare un controllo, per **intervenire prima** che

gli eventuali problemi si aggravino. Ma decidere di fare un controllo non è una scelta facile: bisogna vincere non solo il timore di una diagnosi negativa, ma anche il luogo comune secondo il quale un peggioramento dell'udito è un fatto ineluttabile, le lunghe liste di attesa per le visite ospedaliere, la diffidenza verso una pubblicità spesso aggressiva, i problemi di trasporto.

Ecco perché è importante anche il **ruolo delle istituzioni e delle associazioni**, sia per vincere la diffidenza dei cittadini, sia per garantire le migliori condizioni a chi decida di affidarsi a un professionista per il controllo dell'udito e ad eventuali interventi successivi. Le **campagne di screening** dell'udito promosse dall'Istituto Pontoni puntano

a dare a chi partecipa una vera consapevolezza di cosa significhi avere una sordità e a consentirgli di valutare con serenità il da farsi quando il problema si presenta.

Il **primo passo da fare, quindi, è sottoporsi a un controllo**, valutando tutte le informazioni disponibili. Il **secondo passo è quello di agire se la diagnosi conferma l'esistenza del problema**: l'indecisione e il rinvio delle possibili soluzioni non fanno che aggravare il problema.

Intervenire in ritardo non significa soltanto rinviare la soluzione, ma anche renderla più difficile e ridurre le possibilità di mantenimento e recupero uditivo, cosa che non succede quando **si interviene per tempo**. Agire tardi ci rende inoltre più deboli anche dal punto di vista psicologico, esponendoci maggiormente al rischio di scelte sbagliate.

Individuare i primi sintomi, avere il coraggio e l'onestà verso se stessi e verso i propri cari di fare un controllo sono i primi due passi per uscire da quello che è, se si interviene per tempo, un problema assolutamente risolvibile.

**dottor Francesco Pontoni**



Il ministro dell'Interno che parla del 25 Aprile come di «un derby tra fascisti e comunisti». Gli ultras della Lazio che il giorno prima della Festa della Liberazione sfilano in piazzale Loreto con uno striscione che inneggia a Mussolini. Prefetti che abbandonano i palchi delle celebrazioni. Il presidente dell'Anpi senza diritto di parola nel giorno in cui tutta l'Italia dovrebbe unirsi nell'omaggio e nella memoria della lotta partigiana. Tutto questo, purtroppo, è realmente accaduto. E sono soltanto alcuni esempi di quelle che stanno diventando storie di ordinaria follia, di ordinario «sdoganamento» del fascismo, del revisionismo, di una profanazione diffusa del senso e del significato della Festa della liberazione.

Stupirsi ormai è difficile, visto i ricorrenti, malcelati imbarazzi con cui sindaci e amministratori locali del centrodestra onorano, limitandosi a un comitino pieno di se e di ma, quella che la maggior parte di loro considera una fastidiosa incombenza. Ma reagire è doveroso, soprattutto quando lo sfregio al 25 Aprile e al suo significato ti colpisce direttamente nella tua città o nella tua regione. È quanto ha fatto la Cgil a Trieste, l'unico capoluogo regionale in tutto il paese dove il sindaco ha rifiutato all'Anpi un intervento sul palco delle celebrazioni: immediata la reazione e la solidarietà del nostro sindacato. Già tra i principali promotori delle due manifestazioni antifasciste e antirazziste organizzate a Trieste

## Basta sfregi al 25 aprile! Cgil e Anpi unite contro i revisionismi

**Ancora attacchi alla Festa della liberazione,  
il virus neofascista colpisce anche il Fvg**



il 3 novembre 2018 e lo scorso 13 aprile, la Cgil ha organizzato assieme all'Anpi, all'Aned e all'Anppia, una manifestazione alternativa, con arrivo alla Risiera di San Sabba dopo la conclusione

degli interventi ufficiali. Al corteo partito da Valmaura hanno partecipato 1.500 persone, anche in rappresentanza di altre associazioni e partiti (Arci, Arcigay, Consorzio italiano di solidarietà, Rifondazione

Comunista e altri) che hanno scelto di raggiungere autonomamente la Risiera, sede di quello che fu l'unico campo di sterminio nazista in Italia, unite dalla volontà di denunciare lo stravolgimento e le strumentalizza-



zioni del significato del 25 Aprile. Da Roma a Milano, dove ha sfilato il segretario generale Maurizio Landini, come in tutte le altre piazze del Paese e della regione, da Trieste a Pordenone, da Udine a Gorizia, la Cgil ha fatto sentire con forza la sua voce e la sua presenza, sventolando orgogliosamente le sue bandiere assieme a quelle dell'Anpi, per ricordare a tutti che la nostra democrazia e la nostra Costituzione, quella stessa Costituzione sulla quale hanno giurato tutti i ministri del nostro Governo, sono il frutto della lotta partigiana e della Liberazione. Un patrimonio di tutti e nel quale dovrebbero riconoscersi tutti gli italiani. Altro che derby tra comunisti e fascisti.

## «La famiglia è il frutto della libertà»

*Parole e immagini dalla grande manifestazione del 30 marzo a Verona  
Risposta laica all'intransigenza degli integralisti e della destra radicale*

La famiglia tradizionale non esiste. O meglio: è ogni famiglia possibile. Questa la convinzione con cui anche la Cgil e lo Spi, assieme alla Cisl, alla Uil, a decine di associazioni e migliaia di cittadini, ha partecipato alla grande manifestazione indetta lo scorso 30 marzo a Verona in segno di protesta contro il Congresso mondiale delle famiglie, la cui XIII edizione si svolgeva in quei giorni nella città scaligera su iniziativa del Wcf (World Congress of Families), il movimento globale antiabortista, antifemminista e contrario ai diritti di gay, lesbiche e transessuali. Emblematica dei toni e delle posizioni di quel Congresso una platea di partecipanti nella quale, al fianco di associazioni ed esponenti politici della destra radicale, cristiana e integralista da tutto il mondo, figuravano anche il ministro dell'Interno e vice presidente del Consiglio Matteo Salvini, il ministro per la Famiglia Lorenzo Fontana, il ministro dell'Istruzione Marco Bussetti, oltre ad altri leader politici nazionali come Giorgia Meloni, il senatore della



Lega Simone Pillon, promotore del gruppo parlamentare Vita, famiglia e libertà e firmatario di un contestatissimo e retrogrado disegno di legge sulla famiglia, e locali, come il governatore del Veneto Luca Zaia.

Chi si identifica con le posizioni del Wcf propugna politiche e leggi tese non solo ad affermare la famiglia patriarcale ed eterosessuale come l'unico modello possibile, ma anche contro l'aborto e i diritti riproduttivi,

contro i matrimoni gay e i diritti degli omosessuali, contro il divorzio, spesso anche contro l'immigrazione, vista come un fattore di «deviazione» culturale, politica e religiosa. Tra le iniziative del movimento anche studi



e ricerche tesi a dimostrare, con tesi confutabili e molto poco scientifiche, una correlazione tra la diffusione di modelli «alternativi» di famiglia e disfunzioni o patologie nella crescita dei bambini, o addirittura l'aumento di piaghe come la pedofilia. Da qui la grande manifestazione intitolata Verona libera, Verona laica, alla quale hanno partecipato tra gli altri il neosegretario generale della Cgil Maurizio Landini, la ex segretaria Susanna Camusso, il segretario generale dello Spi Cgil Ivan Pedretti con i vertici dello Spi e della Cgil di tutto il Triveneto e di tante altre parti d'Italia. In piazza, con striscioni, bandiere e in nome dei diritti civili, tanti attivisti e iscritti del nostro sindacato arrivati a Verona dal Friuli Venezia Giulia: non per manifestare contro la famiglia tradizionale, ma per chiedere che la famiglia, ogni famiglia, sia il frutto di una libera scelta, dell'amore e del reciproco rispetto tra i suoi componenti. Senza chiusure, senza discriminazioni e senza improponibili ritorni al passato.



SPECIALE



# Case di riposo, la Regione batte un colpo

*Riqualificazione ferma, ma le rette continuano a correre. Vanno potenziati i servizi e i contributi ai redditi più bassi*

Decine di strutture ancora in ritardo sulla riqualificazione e riclassificazione, che doveva chiudersi entro il 2017 e invece, dopo l'ultimo rinvio deciso dall'attuale maggioranza, dovrebbe concludersi (si spera) entro il 31 maggio. Resta questo il problema principale che grava sulle nostre case di riposo e sui loro ospiti. Ma non è l'unico. Bisogna fare i conti anche con la carenza di personale qualificato, sia nelle strutture pubbliche che in quelle private, dove non tutti i lavoratori sono Operatori socio sanitari (Oss), come prevede la legge, e con la corsa delle rette, che hanno continuato a crescere pure a inflazione ferma. Altra nota dolente i ritardi nel monitoraggio della Regione. L'elenco di tutte le strutture autorizzate, con i rispettivi posti letto e le rette, dovrebbe essere pubblicato annualmente, ma è una scadenza che spesso e volentieri viene ignorata. Quest'anno non si è ancora visto e l'ultimo risale al 2018, ma con dati 2017, il penultimo addirittura al 2013. Un'inerzia della quale approfittano anche alcuni operatori privati, come Sereni Orizzonti, il principale gruppo privato presente a livello regionale, che nel 2017/2018 non ha risposto al questionario della Regione, sottraendosi così volutamente (...ma per chi "sgarra" non ci sono sanzioni?) a questa forma di controllo pubblico e di trasparenza.

## 66 POSTI OGNI MILLE OVER 75

Le cifre sono del 2017, ma consentono comunque un'analisi. A partire dal numero dei posti letto convenzionati, quasi 11 mila, di cui 6.600 per non autosufficienti e 1.900 in polifunzionali con modulo A: si tratta sicuramente una buona copertura anche in una regione con elevati indici di invecchiamento come la nostra, che vanta una dotazione media di 66 posti letto ogni 1.000 over 75 residenti, il 30% in più rispetto al parametro ottimale nazionale indicato in 50 posti ogni mille over 75 (il 5%). Bisognerebbe invece investire maggiormente sulla crescita di tutti i servizi che sono tuttora gravemente sotto standard a partire dalla domiciliarità (gli anziani stanno meglio a casa loro), sul co-housing e sull'abitare possibile.

## QUANTITÀ E QUALITÀ: IL CASO TRIESTE

Ma il problema è prima di tutto qualitativo ed è legato ai ritardi nel processo di riqualificazione e riclassificazione delle strutture. Ritardi che riguardano in particolare l'area di Trieste, dove l'offerta di posti letto (sensibilmente più alta rispetto al resto del territorio, con 80 posti ogni 1.000 over 75) si concentra nelle strutture private, e soprattutto in una miriade (sono 65!) di piccole residenze polifunzionali. Sono proprio queste le strutture che continuano a premere per far slittare ulteriormente i termini della riclassificazione, nella consapevolezza di essere molto al di sotto degli standard minimi richiesti per rinnovare l'accreditamento con la sanità

LE RETTE DELLE CASE DI RIPOSO IN FVG: GLI AUMENTI CORRONO MOLTO PIÙ DELL'INFLAZIONE						
Importi indicati ai valori minimi 2017, al lordo del contributo regionale e al netto dei rimborsi per oneri sanitari						
tipologia strutture	autosufficienti			non autosufficienti		
	importi base: valore medio 2017	l'aumento sul 2013	differenziale su inflazione *	importi base: valore medio 2017	l'aumento sul 2013	differenziale su inflazione *
pubbliche	€ 41,59	4,7%	+3,3%	€ 71,01	3,5%	+2,1%
polifunzionali private	€ 52,95	2,7%	+1,4%	€ 55,56	3,6%	+2,2%
altre private	€ 39,37	6,0%	+4,6%	€ 73,64	6,4%	+5,0%
media complessiva	€ 44,69	4,3%	+2,9%	€ 64,34	4,0%	+2,9%

\* l'inflazione cumulata tra gennaio 2017 e gennaio 2013 è stata dell'1,4% a livello nazionale (tasso Istat 2013: 1,22%; tasso 2014: 0,24%; tasso 2015: 0,04%; tasso 2016: -0,09%)

ABBATTIMENTO DELLE RETTE, L'AUTO DELLA REGIONE	
L'importo del contributo per gli utenti non autosufficienti	
Importo base del contributo per tutti gli utenti*	€ 18,00
Importo utenti con ISEE fino a 15.000 €	€ 20,50
Importo utenti con ISEE fino a 15.000-25.000 €	€ 19,50

tutte le tabelle di queste pagine sono elaborate dall'ufficio stampa Cgil Fvg

fonti dei dati

– Regione Fvg (allegati alle delibere della Giunta 260/2018 e 1408/2013)

– sito [www.sereniorizzonti.it](http://www.sereniorizzonti.it)

– sito [www.istat.it](http://www.istat.it)

pubblica. Ai titolari vanno poste chiaramente le due alternative: o sono in grado di adeguare le proprie strutture ai nuovi standard oppure quelle strutture vanno sostituite con altre idonee, da realizzare anche facendo sistema. Così non si può più restare.

## PUBBLICO E PRIVATO

Se la presenza di strutture pubbliche è praticamente equivalente a quella dei privati (5.300 posti letto su 10.800, praticamente 1 su 2), anche sotto questo aspetto Trieste rappresenta un'anomalia negativa, con solo il 30% di posti letto pubblici (900 su un totale di quasi 3.000): segno che le troppe micro polifunzionali del capoluogo sono una risposta (sbagliata) a una carenza di servizi pubblici – a partire dall'assistenza domiciliare – sulla quale è necessario che la politica rifletta. Non ci possono essere zone d'ombra e il rapporto tra pubblico e privato deve essere trasparente e costantemente monitorato, per evitare che l'alibi dei costi a carico degli enti locali sia la premessa per una riduzione dell'offerta pubblica e per un ulteriore allargamento del già prospero mercato privato. Del tutto fuori strada anche l'ipotesi ventilata dall'assessore Riccardi di revocare la convenzione a tutte le strutture per anziani già funzionanti, per assegnare il bonus giornaliero di abbattimento della retta non più alle strutture, ma direttamente alle persone non autosufficienti, con la libertà di

scegliere dove spenderlo: un'idea sciagurata, utile solo a danneggiare gravemente le case di riposo convenzionate – in larga parte le pubbliche, con rette più basse e qualità più alta – favorendo così le nuove private, con rette più alte e qualità dei servizi più bassa.

## RETTE E QUALITÀ

Venendo alle rette, e posto che ancora non conosciamo gli importi del 2019, già noti alla Regione, ma nemmeno quelli del 2018, possiamo solo considerare che tra il 2013 e il 2017 i costi sono aumentati del 4% per i non autosufficienti e del 4,3% per gli altri ospiti, mentre l'inflazione cumulata, nei quattro anni considerati, è salita solo dell'1,4%. (e ancora meno sono salite le pensioni, a causa della ridotta rivalutazione). La precedente giunta ci ha messo una pezza aumentando a 18 euro il contributo regionale per i non autosufficienti. Premesso che fu un errore premiare addirittura con un incremento di 3,3 euro il contributo sulle rette delle polifunzionali di tipo A, capaci di fornire servizi finché l'anziano sta benino, ma del tutto inadeguate quando il suo stato di salute si aggrava, l'incremento del contributo regionale non basta a rendere sostenibili le rette, visto e considerato che gli incrementi legati alla situazione economica (2,50 euro in più per gli utenti fino a 15.000 euro Isee, 1,50 euro in più nella fascia Isee 15.000-25.000 euro) sono risibili e, purtroppo, troppo poco praticati.



## CONTRIBUTO REGIONALE, SERVONO NUOVE REGOLE

Analizzando più a fondo i livelli delle rette, generalmente si nota che le strutture pubbliche comunali si collocano nella fascia più bassa, mentre un po' più alte sono quelle delle Asp (aziende pubbliche per i servizi alla persona, generalmente di proprietà dei Comuni, che hanno l'obbligo del pareggio di bilancio), mentre nella fascia più alta troviamo le private (polifunzionali escluse), che ovviamente devono fare utile. Non così la qualità dei servizi che, solitamente, è più alta nelle pubbliche – grazie anche all'apporto di risorse da parte dei Comuni – più sensibili alla richiesta di migliorare la risposta agli anziani, mentre si colloca agli standard minimi previsti – e qualche volta anche sotto – nelle private. Dove la retta è più alta, in sostanza, la qualità dei servizi è più bassa, proprio per massimizzare i profitti. Infatti il valore medio delle rette per un anziano non autosufficiente, dalle quali detrarre il contributo regionale di 18 euro e le eventuali quote legate all'Isee, è di 71 euro nelle case di riposo pubbliche e di 74 euro, con punte che salgono anche oltre i 90 euro, in quelle private, mentre, scende a 56 euro nelle polifunzionali, che, come già detto, dovrebbero ospitare solo persone parzialmente non autosufficienti. Anche per questo servono nuovi criteri per collegare meglio l'entità del contributo regionale alla gravità delle condizioni e alla situazione economica degli utenti. Ma la priorità principale è di portare finalmente a termine quel processo di riqualificazione e riclassificazione delle case di riposo atteso da oltre 15 anni, per fare in modo che l'importo e l'andamento delle rette siano effettivamente commisurati alla condizione di gravità, agli standard residenziali e assistenziali delle case di riposo ed alla condizione economica delle persone e delle famiglie. Se vogliamo realmente che questa sia una regione a misura di anziano, è ora di comportarsi di conseguenza e di garantire trasparenza e pari dignità a tutti gli utenti.



SPECIALE



# Nuovi posti letto, il problema è l'offerta poco omogenea sul territorio regionale

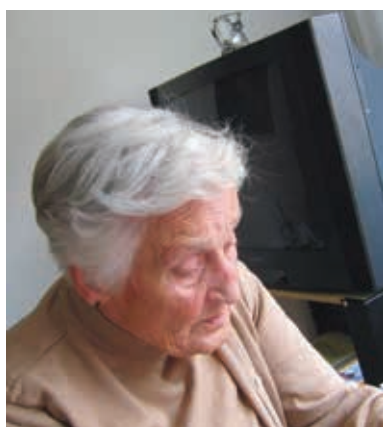
*In alcune aree l'offerta è sovrabbondante rispetto alle esigenze e si investe poco sulla domiciliarità e sull'abitare possibile*



Settecentotrentasette posti letto in più convenzionati con la Regione. Questa la dotazione aggiuntiva che l'attuale Giunta regionale ha disposto con la delibera 1828/2018, approvata a ottobre 2018. Una dotazione aggiuntiva che può rispondere sì alla domanda di posti di alcuni territori dove la disponibilità di posti è oggettivamente bassa rispetto alle richieste, in particolare alcune aree della Destra tagliamento e dell'Isontino, ma che desta perplessità se sarà funzionale alla crescita degli accreditamenti con i privati anche dove la loro presenza, in primis a Trieste, è già consistente e superiore a tutti i parametri. A rafforzare queste perplessità un'altra delibera più recente, la numero 95 dello scorso 25 gennaio, con la quale la Giunta ha esentato i nuovi posti in convenzione dal rispetto immediato degli standard assistenziali e residenziali previsti per la riclassificazione delle case di riposo. L'obbligo di sottostare ai nuovi requisiti, secondo la nuova delibera, varrà per tutti a partire dal 1° giugno 2019, dal momento che i termini per adeguarsi agli standard di riqualificazione sono stati prorogati a fine maggio. La Giunta, dopo aver deliberato lo slittamento dei termini, con il pretesto di evitare disparità tra i nuovi gestori e quelli già convenzionati con il servizio sanitario regionale ha deciso di autorizzare posti letto aggiuntivi indipendentemente dal rispetto dei nuovi standard, che riguardano, come noto, non soltanto le caratteristiche delle case di riposo, ma anche la qualità dell'assistenza e le dotazioni di personale.

Prima i posti, poi la qualità, insomma. L'esatto contrario di quella che sarebbe la corretta strategia in tema di case di riposo, in una regione dove l'offerta di posti è già sovrabbondante rispetto all'effettiva necessità e dove la priorità sarebbe quella di sostenere le strutture pubbliche e di investire sull'assistenza domiciliare - e, certo con razionalità e prudenza, ma anche con lungimiranza - sulle sperimentazioni dell'abitare possibile e del co-housing degli anziani, con l'obiettivo di favorirne il più a lungo possibile la permanenza in casa propria.

Un eccesso di offerta di case di riposo indipendente dalle effettive esigenze del territorio, invece, ha l'inevitabile effetto di stimolare la domanda: si pensi infatti che circa il 20% degli attuali utenti delle case di riposo è, o meglio dovrebbe essere, ancora autosufficiente, un dato sicuramente poco virtuoso, visto il crescente tasso di buona salute e di autonomia tra gli over 65 e il loro fondamentale contributo in ambito familiare. Si pensi, solo per citare un dato, che un ultra 65 su 2 e un over 75 su 4 assistono nipoti o altri familiari: è un



LE CASE DI RIPOSO IN REGIONE, I NUMERI IN SINTESI							
tipologia strutture	posti letto autosuffic.	posti letto non autos.	posti letto polifunz.	TOTALI	numero strutture	posti letto a struttura	posti su 1.000 resid. over 75
pubbliche	1.006	4.274		5.280	51	104	32,1
privati monitorati *	1.117	1.985	1.859	4.961	116	43	30,2
totale non monitorati *	188	335	60	583	8	73	3,5
<b>TOTALE POSTI LETTO</b>	<b>2.311</b>	<b>6.594</b>	<b>1.919</b>	<b>10.824</b>	<b>175</b>	<b>62</b>	<b>65,8</b>

\* il gruppo Sereni Orizzonti, nel 2018, non ha fornito risposte al Questionario della Giunta

la ripartizione tra autosufficienti e non è stata stimata applicando le percentuali delle strutture private monitorate

Strutture e posti letto: la situazione in provincia di Trieste							
tipologia strutture	posti letto autosuffic.	posti letto non autos.	posti letto polifunz.	TOTALI	numero strutture	posti letto a struttura	posti su 1.000 resid. over 75
pubbliche	107	766		873	6	146	23,8
polifunzionali private			1.593	1.593	65	25	43,4
altre private monitorate	198	302		500	9	56	13,6
<b>TOTALE POSTI LETTO</b>	<b>305</b>	<b>1.068</b>	<b>1.593</b>	<b>2.966</b>	<b>80</b>	<b>37</b>	<b>80,8</b>

Strutture e posti letto: la situazione in provincia di Gorizia							
tipologia strutture	posti letto autosuffic.	posti letto non autos.	posti letto polifunz.	TOTALI	numero strutture	posti letto a struttura	posti su 1.000 resid. over 75
pubbliche	131	364		495	9	55	24,8
polifunzionali private			23	23	1	23	1,2
altre private	230	280		510	6	85	25,5
private non monitorate			60	60	1	60	3,0
<b>TOTALE POSTI LETTO *</b>	<b>361</b>	<b>644</b>	<b>23</b>	<b>1.088</b>	<b>17</b>	<b>64</b>	<b>54,5</b>

Strutture e posti letto: la situazione in provincia di Udine							
tipologia strutture	posti letto autosuffic.	posti letto non autos.	posti letto polifunz.	TOTALI	numero strutture	posti letto a struttura	posti su 1.000 resid. over 75
pubbliche	707	2.078		2.785	24	116	39,6
polifunzionali private			196	196	5	39	2,8
altre private	551	774		1.325	20	66	18,8
private non monitorate *	217	306		523	7	75	7,4
<b>TOTALE POSTI LETTO</b>	<b>1.475</b>	<b>3.158</b>	<b>196</b>	<b>4.829</b>	<b>56</b>	<b>86</b>	<b>68,7</b>

\* la ripartizione tra autosufficienti e non è stata stimata applicando le percentuali delle strutture private monitorate

Strutture e posti letto: la situazione in provincia di Pordenone							
tipologia strutture	posti letto autosuffic.	posti letto non autos.	posti letto polifunz.	TOTALI	numero strutture	posti letto a struttura	posti su 1.000 resid. over 75
pubbliche	61	1.079		1.140	13	88	30,4
polifunzionali private			47	47	1	47	1,3
altre private	138	629		767	20	38	20,5
<b>TOTALE POSTI LETTO</b>	<b>199</b>	<b>1.708</b>	<b>47</b>	<b>1.954</b>	<b>34</b>	<b>57</b>	<b>52,2</b>

contributo fondamentale per molte famiglie e per la società, che si può valorizzare non come alternativa agli asili nido o agli altri servizi pubblici alle famiglie, che andrebbero invece potenziati, ma per favorire nei fatti l'invecchiamento attivo, promuovere stili di vita corretti e la partecipazione dell'anziano alle attività familiari, sociali, culturali. Un obiettivo, questo che si raggiunge anche contrastando l'emarginazione e l'isolamento degli anziani, anche attraverso un efficace sistema di servizi di prossimità, di servizi alla persona, di trasporti pubblici, di azioni per rallentare quel deterioramento fisico e mentale che può portare a individuare la casa di riposo come l'unica soluzione.





# Acqua, anziani più esposti agli aumenti Ma la stangata è rimandata al 2022

*Fino al 2021 stesse tariffe per ogni nucleo, poi si passerà al pro-capite  
Solo i nuclei numerosi devono inviare l'autocertificazione ai gestori*

Aumenti sì, ogni anno per l'acqua è un fatto quasi automatico. Tanto automatico che ci abbiamo fatto l'abitudine.

La temuta stangata per le persone sole e per le coppie, però, quest'anno non ci sarà, nonostante le preoccupazioni suscitate dalle lettere inviate agli utenti con le prime bollette del 2019. Il passaggio alla fatturazione pro-capite della cosiddetta "quota acquedotto", infatti, sarà garantito da subito solo per chi ne trarrà beneficio, cioè per le famiglie numerose.

Quelli che invece ne usciranno penalizzati, cioè chi vive solo e le famiglie di due persone, tra cui buona parte degli anziani, si vedranno ridurre la quantità di acqua fatturata a tariffa agevolata soltanto dal 1° gennaio 2022. L'importante è informarsi bene: le famiglie numerose per ottenere subito i vantaggi della tariffazione agevolata, quelle di 1 o 2 persone per evitare di incorrere in aumenti indebiti prima del 2022.

**LA NOVITÀ DEL PRO-CAPITE.** Il cambiamento nelle modalità di tariffazione fa seguito a una delibera, il Testo integrato dei corrispettivi dei servizi idrici (Ticsi), approvato a fine 2017 dall'Autorità nazionale per la regolamentazione dell'energia, del gas delle reti idriche e dei rifiuti (Arera). Il Ticsi fissa i nuovi criteri tariffari da applicare alle bollette dell'acqua formalmente dal 1° gennaio 2018, ma con una lunga fase attuativa, che si concluderà appunto a fine 2021. La novità più importante è il passaggio, per le utenze domestiche residenti (non le seconde case) a un sistema di tariffazione pro-capite, basato cioè sulla composizione dei nuclei familiari.

**CAPIRE LA BOLLETTA.** La bolletta, gioca ricordarlo, si calcola su tre elementi: una quota fissa,



indipendente dai consumi, e due componenti variabili legate ai metri cubi erogati: la tariffazione pro-capite inciderà sul calcolo della prima componente variabile, la cosiddetta quota acquedotto, cioè l'acqua che viene consumata (nulla invece cambia per la quota variabile, legata anch'essa al consumo, con cui ci vengono addebitati i servizi di fognatura e depurazione).

**GLI SCAGLIONI** La quota acquedotto non viene calcolata tutta con lo stesso prezzo a metro cubo, ma con una tariffa a scaglioni, che cresce al crescere dei consumi. La prima fascia, che in regione si applica fino a 73 metri cubi all'anno (un quantitativo corrispondente a 200 litri al giorno), è a tariffa agevolata, mentre sugli scaglioni successivi il prezzo cresce progressivamente, e anche parecchio.

Con il passaggio alla fatturazione pro-capite, la quota di acqua agevolata sarà non più uguale per ogni utenza, ma di 24 metri cubi a persona.

Nulla quindi cambierà per le famiglie di 3 persone, che continueranno a vedersi garantire 73 metri cubi all'anno di prezzo agevolato, e le cose cambieranno meglio per quelle da 4 o 5 persone, per le quali la fascia agevolata sarà più alta.

Brutte notizie invece per chi vive solo, e avrà a disposizione solo 24 metri cubi, o in coppia, con 48 metri cubi invece di 73, anche perché si

ridurranno in proporzione pure la seconda fascia e quelle successive, abbassando il tetto oltre il quale l'acqua costa parecchio.

## CHE FARE

### • FAMIGLIE DI 1, 2, 3 COMPONENTI

Non devono comunicare la composizione del proprio nucleo familiare (non si tratta di un obbligo di legge)

### • FAMIGLIE NUMEROSE

I nuclei da 4 componenti in su devono inviare la comunicazione al gestore se vogliono vedersi applicare tariffe meno care

### • IN CONDOMINIO

Nei condomini è l'amministratore a doversi occupare di eventuali comunicazioni al gestore

### A CHI RIVOLGERSI

Per dubbi o ulteriori informazioni rivolgersi alle sedi Spi o alla Federconsumatori

**COSA FARE.** Come detto, però, la modifica non sarà immediata. Per passare alla fatturazione pro-capite, i gestori hanno bisogno di acquisire i dati dalle anagrafi dei Comuni, con i quali oggi non sono connessi. Lo dovranno fare entro il 1° gennaio del 2022: fino a tutto il 2021, invece, continue-

ranno a fatturare l'acqua come se ogni famiglia fosse composta di 3 persone, quindi con 73 metri cubi di acqua agevolata per tutti. I moduli che i gestori stanno inviando agli utenti per chiedere loro di autocertificare la composizione del proprio nucleo familiare, quindi, vanno inviati solo dalle famiglie di almeno 4 componenti, che hanno tutto l'interesse a farlo subito: una volta ricevuta l'autocertificazione, infatti, i gestori hanno l'obbligo di incrementare da subito la quota di acqua agevolata. Non c'è invece alcun obbligo di autocertificazione per le altre famiglie, che fino al 2021 continueranno a vedersi riconosciuta la quota standard di 73 metri cubi di acqua agevolata. È bene sottolinearlo a chiare lettere: i nuclei di 1, 2 o 3 componenti non devono comunicare la composizione del proprio nucleo familiare.

**REBUS CONDOMINI.** Nei condomini l'eventuale certificazione ai gestori deve essere fatta dagli amministratori, che difficilmente però interverranno prima del 2022, dal momento che la comunicazione deve essere unica per tutto lo stabile (come la bolletta condominiale) e che la maggioranza dei nuclei familiari non supera le 3 persone, quindi senza interesse (anzi) a comunicare il numero di componenti.



Gli stessi amministratori, in ogni caso, dovranno attrezzarsi perché, a partire dal 2022, la ripartizione dei costi dell'acqua condominiale venga fatta secondo i consumi. Attualmente, infatti, i maggiori costi determinati da chi spreca e non certo dagli anziani, soli o in coppia che siano, vengono spalmati su tutti.

**BONUS IDRICO.** A chi non lo sapesse, ricordiamo che la normativa attuale riconosce uno sconto sulle bollette dell'acqua a tutte le famiglie in condizioni di disagio economico, con un Isee fino a 8.107,50 € (20.000 € per i nuclei con 4 o più figli a carico). A fronte di una richiesta da presentare in Comune, corredata di Isee e di una bolletta, viene riconosciuto uno sconto pari a **50 litri di acqua al giorno** dell'utenza singola o sulla bolletta condominiale e un numero di conto corrente bancario (codice Iban) sul quale accreditare lo sconto. Per tutte le informazioni su bollette e bonus idrico contattare, oltre alle sedi Spi, anche gli sportelli della Federconsumatori.

## Federconsumatori, le principali sedi in Fvg

**TRIESTE** Via Matteotti, 3 - tel. 040.773190 fax 040.9772002  
dal lunedì al venerdì 9.30-13 e 15.30-19

**UDINE** Via Mantova, 108/B - tel. 0432.45673 fax 0432.1632088  
martedì, mercoledì e venerdì 10-12 e 14-18.30;  
lunedì e mercoledì 14-18.30; sabato 10-12

**PORDENONE** Via San Valentino, 20/A - tel. e fax 0434.247175  
lunedì, martedì e giovedì 15.30-18; mercoledì 10-12 w 15.30-18

**GORIZIA** Via Canova, 1 - tel. 0481.522518  
venerdì 10-12

**MONFALCONE** Via XXV Aprile, 48 - tel. e fax 0481.790434  
lunedì 16-18.30; martedì e giovedì 9.30-12

## Telefono e internet, canoni ridotti legati all'isee per i nuclei disagiati Sugli abbonamenti Tim. Agevolazioni anche per ciechi e sordi su rete fissa e mobile

L'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni ha esteso le condizioni economiche agevolate per consentire l'accesso alla rete telefonica fissa e mobile e ad internet, anche ai nuclei familiari in **condizioni di povertà**. Al beneficio hanno accesso i nuclei familiari con reddito Isee fino a **8.112,23 €**, titolari di un contratto Voce di Tim, stipulato al canone mensile di abbonamento

di 18,87 € (Iva inclusa), oltre a 10 cent al minuto (senza scatto alla risposta) per tutte le chiamate verso fissi e cellulari. Le condizioni agevolate, che devono essere richieste compilando un modulo disponibile sul sito internet dello Spi regionale ([spi.cgilfvg.it](http://spi.cgilfvg.it)) e nelle sedi Spi della regione, prevedono:

1) un **canone mensile di 9,44 €**, scontato quindi del 50%, e 30 mi-

nuti di chiamate gratuite;  
2) la riduzione del 50% dei servizi **internet** Alice 7 mega, che scende quindi a **10 € mensili**, già attivato o da attivare (l'attivazione, per chi non ha già un abbonamento internet, è facoltativa e può essere richiesta con lo stesso modulo previsto per il bonus)

**In alternativa** al beneficio citato, le famiglie con **Isee fino a 6.938,78 €**

in possesso di una **Carta acquisti** già attiva, nelle quali sia presente una persona con più di 65 anni o meno di 3 anni, possono richiedere la riduzione a **14,69 €** del canone mensile dell'offerta voce.

**NON VEDENTI E NON UDENTI.** Agevolazioni particolari sono previste per le famiglie in cui siano presenti componenti ciechi o sordi. Per i non udenti è prevista l'esenzio-

ne totale del canone mensile Voce, abbinabile (a richiesta) a un abbonamento mobile con sms illimitati più internet (21,8 giga) al canone di **9,70 € mensili**. Ai non vedenti è riservato un canone mensile di **9,70 €** per il servizio voce (chiamate illimitate) più internet (10,8 giga). Per altre agevolazioni per non vedenti o non udenti, anche parziali, chiedi alle nostre sedi.





# Ticket ed esenzione per reddito Il rinnovo diventi automatico

Anche quest'anno lunghe code che scoraggiano gli anziani  
L'assessore promette attenzione: un impegno da rispettare

L'assessore Riccardi ha garantito «la sua attenzione». Forse un po' pochino, visto che la questione è nota da tempo, ma è comunque un impegno che non deve finire in soffitta.

Il problema è quello dell'esenzione per reddito dei ticket sanitari sulle visite e sulla diagnostica: si tratta di un diritto che riguarda soprattutto gli anziani, visto che la soglia di reddito familiare per l'ammissione al beneficio è particolarmente alta (36.151,98 euro) per chi ha compiuto i 65 anni e per i bambini fino a 6 anni (per le altre categorie di beneficiari vedi box a lato). Ebbene, nonostante la stragrande maggioranza degli anziani abbia un reddito da pensione, quindi stabile nel tempo, perché soggetto soltanto all'eventuale rivalutazione, ogni anno migliaia di ultrasessantacinquenni sono costretti a code spesso lunghe (a Trieste e a Sacile si sono sfiorate le 3 ore di attesa per più e più giornate) per il rinnovo del beneficio.

**SCORAGGIATI.** Non si tratta solo di un problema tecnico. La lunghezza delle code, infatti, sta determinando anche un effetto scoraggiamento tra i potenziali beneficiari, se è vero come è vero che il loro numero scende nel tempo. Gli ultimi dati ufficiali, quelli del 2017, ci parlano di un calo vicino al 10% delle richieste di esenzione rispetto al 2016 (da 6.600 a 6.000), per cui è probabile che visti i disagi molti rinuncino al beneficio e finiscano per pagarsi una visita o un esame anche quando avrebbero diritto alla gratuità (l'esenzione, lo ricordiamo, non è soggetta a rinnovo quando è riconosciuta per malattia cronica).

**ESEMPI VIRTUOSI.** A sollevare

CHI HA DIRITTO ALL'ESENZIONE PER REDDITO (art. 8, comma 16 legge 537/1993)			
codice esenzione	beneficiario dell'esenzione	requisiti richiedente	soglia di reddito familiare
E01	solo il richiedente	cittadini ≤ 6 anni e ≥ 65 anni	36.151,98 €
E02	richiedente e familiari a carico	disoccupato	8.263,31 € *
E03	richiedente e familiari a carico	titolare pensione sociale	
E04	richiedente e familiari a carico	titolare pens. minima con almeno 60 anni	8.263,31 € *

\* 11.362,05 euro in presenza del coniuge più 516,46 euro per ogni figlio a carico

il problema, oltre ai sindacati dei pensionati, che da anni invocano una soluzione, anche la Federconsumatori: «Già un anno fa – spiega il presidente regionale dell'associazione Angelo D'Adamo – abbiamo evidenziato all'assessore Riccardi le criticità, illustrando anche le soluzioni applicate in altre regioni, in particolare l'Emilia Romagna, la

Toscana e la Provincia di Trento, dove l'esenzione è automatica a parità di condizioni di reddito». Riccardi, da parte sua, ha dichiarato che sono in corso verifiche sull'applicabilità di regole analoghe anche in regione, non senza addebitare le responsabilità alla Giunta precedente, accusata dall'assessore di aver «nascosto la polvere sotto

il tappeto».

**CONCRETEZZA.** Al di là del rimpallo delle responsabilità, le prime lettere di Federconsumatori alla Regione risalgono al maggio scorso. La nuova Giunta, quindi, non può limitarsi allo scaricabarile su chi l'ha preceduta. Le responsabilità vanno senz'altro condivise tra vecchie e nuova amministrazione,

ma adesso la parola d'ordine deve essere concretezza: l'assessore ha preso un impegno e i pensionati vogliono vederlo tradotto in provvedimenti concreti. Cioè in un automatismo del rinnovo dell'esenzione: se questo non sarà possibile, l'assessore spieghi perché. Assumendosi tutte le responsabilità del caso e senza rimpalli.



## Sanità, cancellati i tagli al personale ma la Giunta punta a più privato

«I distretti dovranno avere maggiore capacità di offrire prestazioni specialistiche e il sistema pubblico dovrà incrementare la quota di convenzionamento con i privati, che in Friuli Venezia Giulia si attesta al 3,8%, contro il 15% del Veneto e il 30% della Lombardia». Più esplicito di così l'assessore alla sanità Riccardo Riccardi non poteva essere: la Giunta regionale punta ad incrementare il ricorso alle convenzioni con gli operatori della sanità privata. Un'ipotesi che naturalmente non piace al sindacato: non per un pregiudizio a priori nei confronti dei privati, che possono sostenere il servizio sanitario pubblico nell'erogazione di determinati tipi di servizi, come avviene oggi in regione, ma non vedere incrementare

il proprio peso in una misura che li renderebbe di fatto sostitutivi della sanità pubblica, l'unica in grado di garantire a tutti i cittadini il diritto alla salute. Se l'assessore alla sanità e vicepresidente della Giunta ne fa anche una questione di costi, è opportuno ribadire come un ricorso abnorme ai privati è tutt'altro che una garanzia di risparmio per la spesa pubblica: a testimoniare anche i tanti scandali che hanno segnato il rapporto tra Regione e sanità privata in Lombardia, la regione – citata dallo stesso Riccardi – con il più alto ricorso al convenzionamento.

Se la nuova riforma sanitaria approvata nel dicembre scorso, la legge 27/2018, non ha sconvolto gli assetti organizzativi della pre-

cedente legge e mantenuto nell'ambito delle stesse aziende, come chiedeva il sindacato, ospedali e servizi territoriali, sul futuro della sanità regionale resta accesa più di una spia d'allarme. Tra queste anche quella relativa al personale: solo un intervento in extremis a livello nazionale, infatti, ha scongiurato un taglio dell'1% delle risorse destinate a coprire i costi del personale che, comunque, non potranno superare quelli del 2018. In termini di organici il taglio, se fosse stato confermato, avrebbe comportato 300 operatori in meno, in una sanità che già fa enorme fatica a far fronte ai molti servizi da erogare ed a contenere la crescita delle liste di attesa. Valuteremo gli effetti del nuovo tetto di spesa.

## Dopo le Uti ancora il nulla. Enti locali in mezzo al guado

Le Unioni tra i Comuni non sono più obbligatorie. Ma della riforma ancora non c'è nessun traccia

Enti locali ancora in mezzo al guado, tra la parentesi delle Uti destinata a chiudersi e un futuro nel quale, con un nome o con l'altro, le vecchie e costose province elettive potrebbero essere rispolverate. A questo scopo la Giunta Fedriga ha già destinato uno stanziamento di 23 milioni, che dovrà servire a finanziare l'istituzione dei nuovi enti di area vasta. Nel frattempo le Uti non sono state cancellate. Molte sono

state abbandonate, riportando ai singoli municipi i relativi servizi, dopo l'approvazione della norma che ha cancellato l'obbligatorietà, per i Comuni, di aderire alle Unioni territoriali istituite dalla legge 26/2014. Altre però sono ancora attive, in un quadro variegato e caotico dove è venuto meno lo stimolo all'aggregazione e alla messa in rete dei servizi, una delle principali priorità per una regione dove la maggior parte

dei 218 Comuni è di piccole o piccolissime dimensioni. Un "puzzle" che complica anche l'attività di contrattazione sociale del sindacato, moltiplicando i possibili interlocutori o rallentando il confronto con gli enti locali, vista la situazione di incertezza che spesso incombe sulla futura titolarità di un servizio (Comune o Uti?).

I tempi dell'annunciata "controriforma", intanto, sembrano

dilatarsi. L'assessore alle Autonomie locali Pierpaolo Roberti la annuncia entro il 2019, ma al momento le uniche certezze sono la "retrocessione" delle Uti ad enti di tipo volontario e quei 23 milioni che, curiosamente, sono già stati stanziati ai futuri enti di area vasta, di cui ancora nessuno conosce ruoli, funzioni e caratteristiche. Siamo in sostanza in una situazione di anarchia dove ogni comune agisce secondo le

proprie convenienze. E se da un lato può essere condivisibile la scelta di non imporre riforme calate dall'alto, come quelle Uti il cui varo è stato effettivamente lungo, travagliato e irto di problemi, il riassetto delle autonomie locali non può limitarsi a una riforma il cui unico effetto sarebbe quello di resuscitare le Province, senza alcun impulso al potenziamento e alla messa in rete dei servizi dei Comuni.



# ATLI AUSER INSIEME DI PORDENONE



**Soggiorni climatici estate/autunno  
pacchetti tutto compreso - viaggi riservati ai soci**

**prenotazioni da subito**

## San Stefano d'Istria (Croazia)

dal 19 al 31 agosto Hotel con terme interne € 520,00

## Sardegna Budoni

dal 12 al 19 settembre - tutto compreso € 695,00

## Soggiorno a Rimini

dal 23 giugno al 7 luglio Hotel Roma fronte mare € 825,00

dal 25 agosto all'8 settembre Hotel Roma fronte mare € 810,00

Hotel Venus 3 stelle € 605,00

## Bibione

dal 31 agosto al 13 settembre Hotel Villa Angelina 3 stelle € 805,00

## Grado

dal 2 al 14 settembre Hotel Helvetia 3 stelle € 655,00

## Tabiano Salsomaggiore

dal 9 al 21 settembre Hotel Ducale 3 \* super a Tabiano € 695,00

## Ischia Località Casamicciola

dal 20 ottobre al 3 novembre Hotel 4 stelle € 690,00

Ischia Porto - terme interne

## Creta

dal 17 al 24 settembre Hotel 4 stelle camera vista mare € 774,00

## Programma gite

### Castello di Hochosterwitz - Carinzia

domenica 22 settembre 2019 da € 69,00

### Maremma in fattoria e spettacolo con i BUTTERI

dal 18 al 20 ottobre 2019 € 360,00

## CROCIERA con MSC Lirica

dall'11 al 18 ottobre 2019

cabina interna fantastica

€ 630,00

(Venezia - Bari -  
Santorini - Chania -  
Cefalonia/Argosoli  
e Spalato)



**LE QUOTE COMPRENDONO:** PULLMAN A/R O VOLO A/R - SISTEMAZIONE IN HOTEL 3/4 STELLE - TRATTAMENTO DI PENSIONE COMPLETA  
BEVANDE INCLUSE - ASSICURAZIONE RCT - ASSICURAZIONE ALLIANZ GLOBAL ASSISTANCE - ASSISTENTE TURISTICO VOLONTARIO

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI RIVOLGERSI A:

**ATLI AUSER Insieme di Pordenone - Via San Valentino, 30 - Pordenone**

tel. 0434/545154

fax 0434/532154

www.atliauserpn.it

maurizio.disarro@fvg.cgil.it

# dott. Fabio Linda de Walderstein

## Studio Dentistico

**Tariffe agevolate per gli iscritti  
CGIL e AUSER**

Eseguiamo lavori di:

- ✓ protesi fissa e mobile ✓ implantologia
- ✓ conservativa ✓ endodonzia
- ✓ ortodonzia ✓ chirurgia

Siamo provvisti di **parkeggio privato** e  
**accesso per i disabili.**

Per tutti i dolori scheletrici, posturali e  
muscolari ci avvaliamo della consulenza in  
studio di una professionista del settore.

Il sito dello studio è:

**www.lindadewalderstein.it**



Autorizz. sanitaria 27904-07/GEN

**Trieste - Via Giulia 1 - tel. 040.635410/040.638811 - fax 040.632050 - mail: fabioli26@libero.it**

Il dott. Fabio Linda de Walderstein lavora anche allo Studio Orion - Via Cervetti Vignolo, 5/3 Santa Margherita Ligure - Genova - tel. 3357173053